CULTURA&SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Curiosità del '900 e Circuito del Garda, «Biesse» raddoppia

Storia locale

Da dopodomani con il GdB il quinto numero del bimestrale e un'edizione speciale

BRESCIA. «Biesse» non solo non lascia, ma raddoppia.

Da dopodomani, 6 luglio, sarà disponibile in edicola - esclusivamente in abbinamento con il nostro giornale (a 8 euro più il prezzo del quotidiano) - il periodico bimestrale... targato Brescia. Sempre da martedì potrà essere acquistato - ma solo su richiesta/prenotazione, a 6 euro più il prezzo del GdB - il numero «Circuito del Garda»: uno speciale, voluto dall'Automobil Club di Brescia in occasione del centenario di una delle corse automobilistiche più affascinanti mai organizzate nel nostro Paese, che, non a caso, è stata paragonata alla «Montecarlo» italiana.

Per il bimestre luglio-agosto, «Biesse» inteso come... fratello maggiore ha in copertina una fotografia storica di corso Zanardelli; in questo caso non

La copertina. «Biesse» numero 5

perché al «salotto» della città sia dedicato il focus d'apertura, ma quale simbolo dei 130 anni di attività a Brescia dello Studio Negri, il cui sterminato archivio è il giacimento dal quale si può attingere anche, appunto, per questa rivista rivolta agli appassionati delle vicende bresciane del Novecento.

Quotidianità delle comunità. Nel quinto numero - introducono Marcello Zane, direttore responsabile, e Mauro Negri, presidente della Fondazione Negri che edita il bimestrale - la cerchia degli interessi viene allargata a temi poco noti, «argomenti solo all'apparenza marginali ma che, viceversa, crediamo appartengano alla quotidianità delle nostre comunità, assai più che il passaggio di re e imperatori, di eroiche battaglie o grandi eventi. Ed è qui che "Biesse" prova a togliere la polvere del passato, anche quello più recente. Esplorando le piazze della Bassa nella loro ferialità, ripercorrendo i fili di iniziative, nelle valli e sui laghi, un tempo importanti e oggi obliate del tutto o, ancora, l'imporsi degli incidenti stradali su vie di comunicazione ancor poco trafficate (con immagini davvero particolari, ndr). Riscoprendo curiosità come la "Tomba del cane" sui Ronchi o le forme che hanno preceduto il design negli attrezzi rurali, per non dire delle Grotte di Catullo ancora ridotte a pascoli per bestiame e nascondigli per bambini». //

Dalla Tomba del Cane alle Grotte di Catullo usate come pascoli, un viaggio di foto e testi con la Fondazione Negri

GIORNALE DI BRESCIA · Domenica 4 luglio 2021 33

CULTURA&SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Curiosità del '900 e Circuito del Garda, «Biesse» raddoppia

Storia locale

Da dopodomani con il GdB il quinto numero del bimestrale e un'edizione speciale

BRESCIA. «Biesse» non solo non lascia, ma raddoppia.

Da dopodomani, 6 luglio, sarà disponibile in edicola - esclusivamente in abbinamento con il nostro giornale (a 8 euro più il prezzo del quotidiano) - il periodico bimestrale... targato Brescia. Sempre da martedì potrà essere acquistato - ma solo su richiesta/prenotazione, a 6 euro più il prezzo del GdB - il numero «Circuito del Garda»: uno speciale, voluto dall'Automobil Club di Brescia in occasione del centenario di una delle corse automobilistiche più affascinanti mai organizzate nel nostro Paese, che, non a caso, è stata paragonata alla «Montecarlo» italiana.

Per il bimestre luglio-agosto, «Biesse» inteso come... fratello maggiore ha in copertina una fotografia storica di corso Zanardelli; in questo caso non

La copertina. «Biesse» numero 5

perché al «salotto» della città sia dedicato il focus d'apertura, ma quale simbolo dei 130 anni di attività a Brescia dello Studio Negri, il cui sterminato archivio è il giacimento dal quale si può attingere anche, appunto, per questa rivista rivolta agli appassionati delle vicende bresciane del Novecento.

Quotidianità delle comunità. Nel quinto numero - introducono Marcello Zane, direttore responsabile, e Mauro Negri, presidente della Fondazione Negri che edita il bimestrale - la cerchia degli interessi viene allargata a temi poco noti, «argomenti solo all'apparenza marginali ma che, viceversa, crediamo appartengano alla quotidianità delle nostre comunità, assai più che il passaggio di re e imperatori, di eroiche battaglie o grandi eventi. Ed è qui che "Biesse" prova a togliere la polvere del passato, anche quello più recente. Esplorando le piazze della Bassa nella loro ferialità, ripercorrendo i fili di iniziative, nelle valli e sui laghi, un tempo importanti e oggi obliate del tutto o, ancora, l'imporsi degli incidenti stradali su vie di comunicazione ancor poco trafficate (con immagini davvero particolari, ndr). Riscoprendo curiosità come la "Tomba del cane" sui Ronchi o le forme che hanno preceduto il design negli attrezzi rurali, per non dire delle Grotte di Catullo ancora ridotte a pascoli per bestiame e nascondigli per bambini». //

Dalla Tomba del Cane alle Grotte di Catullo usate come pascoli, un viaggio di foto e testi con la Fondazione Negri

Arte L'intreccio con le leggende del Garda nella scoperta avvenuta in una villa emiliana

Così Angelo Landi seppe passare dal tardo romanticismo al razionalismo

Ritrovati i cartoni preparatori degli affreschi che il salodiano realizzò a Villa Bianchi di Maderno

Simone Bottura

Autoritratto. Angelo Landi

■ Il tempo è benevolo quando fa riemergere dal passato frammenti preziosissimi, capaci di colmare lacune di informazione. Come nel caso di un recente, felice ritrovamento da parte dello storico e critico d'arte salodiano Marcello Riccioni. In un'antica dimora del parmigiano, inutilizzata da decenni, Riccioni ha trovato i cartoni preparatori, tutti a lapis e carboncino, che il pittore salodiano Angelo Landi (1879-1944) realizzò per affrescare Villa Bianchi, oggi l'abbandonato hotel Golfo affacciato sul lago a Maderno.

«Fu proprio lì – spiega il prof. Riccioni - che Landi lasciò il suo testamento spirituale, prima di spegnersi nel 1944, e proprio in quello spazio diede vita ad una decorazione dedicata a una leggenda della tradizione locale, quella di Engardina, ninfa che donò al lago il colore turchese dei suoi lunghi capelli, dalla quale il Garda ebbe il nome. In realtà le opere richieste al pittore per la villa furono diverse, ma queste che lasciò sullo scalone d'ingresso alla zona notte mettono in luce come Landi, di ritorno dal lavoro per la cupola del Santuario a Pompei, fosse già entrato nel pieno Novecento moderno».

I cartoni ritrovati misurano tre metri di base per due di altezza. Assieme ai tre cartoni principali, il nucleo è composto da altri studi su carta che servirono al Landi per ridimensionare l'opera finita. Tra questi spicca un cartone utilizzato per la tecnica a spolvero, sul quale il pittore definì tutti gli animali che poi collocò nell'opera finale. Oltre al corpus di carte per la leggenda di Engardina, vi sono oltre sessanta disegni, quasi tutti cartoni a spolvero, che certamente Landi utilizzò per le decorazioni di ville sul Garda. Questo nucleo è al vaglio di Riccioni, per determinare quali siano di mano dell'artista. Sembra ci possa essere anche qualche studio di putti e angeli utilizzati per il complesso decorativo che Landi realizzò per la cupola del santuario di Pompei.

«L'eccezionalità di tale ritrovamento – spiega Riccioni - è che nella consuetudine degli artisti, i cartoni venivano spesso distrutti, riciclati per altre decorazioni. Questi si sono conservati grazie ad un pittore della provincia cremonese, che si recò proprio sul Garda ad imparare da Landi l'uso del colore a muro. Fu lui che ritirò quei cartoni, rimasti per settanta anni in una antica dimora da pochissimo riaperta». Grazie alla firma sui cartoni e alla consultazione del catalogo di una mostra sul Landi allestita a Salò nel 2006, curata dallo stesso Riccioni, gli attuali proprietari della casa in cui sono state trovate le opere sono risaliti allo storico dell'arte salodiano.

Il critico d'arte Marcello Riccioni: «Il testamento spirituale dell'artista, prima di spegnersi nel 1944»

Capolavori. «Tutti i disegni – dice Riccioni - saranno restaurati e collocati in una condizione di conservazione. Quello che più stupisce in queste opere è il passaggio alla modernità del Novecento che Landi già aveva vissuto a Roma grazie anche alla conoscenza dello statista Zanardelli e dello scultore Angelo Zanelli. La razionalità del segno, la grande fisicità manieristica e soprattutto la fusione degli sfondi con le figure fanno di questi disegni dei capolavori di un artista che si adeguò perfettamente alle esigenze dell'arte d'avanguardia pre guerra. Sono opere che segnano il passaggio del Landi dal tardo romanticismo al razionalismo novecentesco». //

Grande fisicità manieristica. La leggenda di Engardina ispirò gli affreschi di Landi per Villa Gloria

Tratto d'artista. Rinvenuti anche studi di putti e angeli

L'incrocio. Tra rimandi classici e modernità